

GENNAIO 2008



# Scenario dell'economia

a cura dell'Ufficio Studi della Cisl

## LO SCENARIO DELL'ECONOMIA

Gennaio 2008

A cura di: Bruno CHIARINI Univ. Napoli Parthenope  
Gabriele OLINI Uff. Studi CISL

### In breve

- La **crecita mondiale** è in rallentamento e gli organismi internazionali stanno aggiornando le loro previsioni al ribasso. Sebbene le banche centrali abbiano tamponato la crisi dei mutui dando molta liquidità al sistema, la **crecita europea**, ma in particolare quella **americana** sono riviste al ribasso. Per l'area euro è previsto uno sviluppo nel 2008 del 2,2%, qualche decimo di punto in meno rispetto a qualche mese fa; il boom del prezzo del greggio mette, però, in questione questo risultato. Per gli **USA** si oscilla tra un'ipotesi di forte rallentamento ed un'altra, addirittura, di recessione.
- Nel nuovo anno resteranno elevati i **prezzi del greggio** ed il **cambio euro / dollaro**. L'**inflazione nell'area euro**, che è arrivata a novembre 2007 al 3,1%, dovrebbe essere ben sopra il 2%.. La BCE sarà stretta tra la spinta a aumentare i **tassi di interesse** per raffreddare i prezzi e tagliarli per incoraggiare lo sviluppo.
- Nel 2007 l' **Italia** ha rallentato il ritmo di **crecita** sia per fattori esterni che per diversi fattori interni ed è in coda agli altri paesi. In particolare sono stati deboli i **consumi**, mentre la dinamica degli investimenti e delle esportazioni è apparsa più favorevole. Il dato degli **investimenti** è il più elevato da molti anni. Le **esportazioni** sono cresciute più delle importazioni; è aumentato l'avanzo commerciale con i paesi UE e si è ridotto il disavanzo con quelli extra-Ue. La **produzione**, sia nell'industria, che nei servizi si è contratta nel corso dell'anno per una domanda interna insufficiente. (vedi **FOCUS**)
- Il **clima di fiducia delle famiglie** è rimasto critico. Preoccupano la situazione economica generale del paese e la crescita dell'inflazione. Anche la **fiducia delle imprese** è calata, pure in misura meno evidente.
- L'**inflazione** ha bruscamente accelerato e le attese per il nuovo anno peggiorano. Per le sue caratteristiche (incidenza dei prezzi alimentari ed energia) risultano particolarmente colpiti i redditi più bassi. La crescita media prevista oggi per il nuovo anno supera largamente l'inflazione programmata. E' necessaria un'organica agenda di politica dei prezzi
- L'**occupazione** ha ripreso a crescere nel terzo trimestre 2007, grazie anche all' emersione di una quota del sommerso. I saldi occupazionali sono finalmente positivi nel Mezzogiorno. Vi è un piccolo boom del part time, ma stentano ad emergere le spinte impresse dalla Finanziaria 2007 per una riduzione della precarietà del lavoro.
- I dipendenti con **contratto scaduto** potrebbero essere a gennaio '08 l'80%; le **retribuzioni** vanno col freno tirato e la **contrattazione decentrata**, secondo due rapporti del Cnel, resta sia nel settore privato, che in quello pubblico, lontano dallo spirito del protocollo di luglio '93.
- Migliorano i **conti pubblici**: l'**indebitamento netto** nel 2007 va verso l'1,8% del PIL grazie all'aumento delle **entrate**.

## LO SCENARIO DELL'ECONOMIA

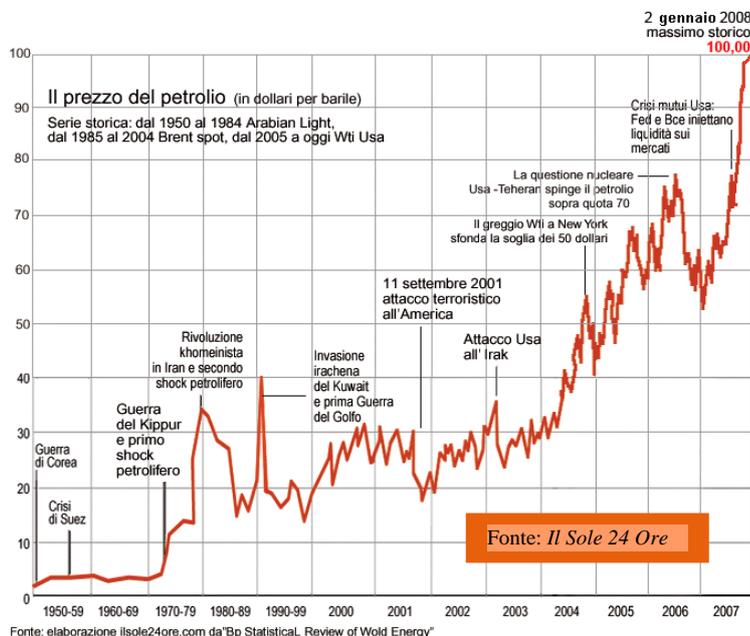
Gennaio 2008

A cura di: Bruno CHIARINI Univ. Napoli Parthenope  
Gabriele OLINI Uff. Studi CISL

*Le banche centrali attenuano la crisi dei mutui, ma sono strette tra rallentamento dell'economia e ripresa dell'inflazione*

La **crisi dei mercati finanziari** non sembra materializzare il pericolo di un grave irrigidimento delle condizioni del credito per l'economia mondiale, come si temeva qualche mese fa. Dunque, le indicazioni sull'evoluzione reale dell'economia europea sono un po' più ottimistiche. L'opinione

che il vecchio continente non sia inistradato verso un fenomeno di 'credit crunch', cioè di asfissia del credito, sembra condivisa anche da diversi esponenti della BCE. Comunque il commissario europeo agli Affari economici e monetari, Joaquin Almunia, stima per l'area euro una **riduzione della crescita** di qualche decimo di punto di Pil, prevedendo per il 2008 il 2,2%. Più recentemente la stessa Commissione ha indicato che il boom del prezzo del greggio sembra seriamente intaccare questo risultato. Il calo dovrebbe essere ridotto anche per l'azione coordinata delle Banche centrali. Da agosto molta liquidità è stata immessa dalle banche centrali per superare la crisi. Si è parlato di uno **"tsunami di liquidità"**. Da ultimo la



Bce ha deciso di intraprendere un'azione congiunta con la Fed offrendo finanziamenti in dollari sull'eurosistema. Iniezioni temporanee di liquidità operate congiuntamente dalle banche centrali attraverso il meccanismo delle aste tra gli istituti bancari sono finalizzate a scongiurare una possibile stretta creditizia con pressioni sui tassi di interesse.

Tuttavia, le previsioni sull'evoluzione reale dell'economia non sono proprio incoraggianti. Di fatto la **crescita mondiale** è in rallentamento da prima che iniziassero le turbolenze finanziarie. Gli organismi internazionali stanno aggiornando le loro previsioni al ribasso; il FMI per l'area euro valuta poco più del 2,0%. Il Fondo ha recentemente rivisto la crescita Usa per l'anno appena entrato dal 2,8% all'1,9% ; altre stime indicano valori ancora inferiori oscillando tra un'ipotesi di forte rallentamento ed un'altra, addirittura, di recessione., .

Negli **Usa** il problema principale è rappresentato dal mercato delle abitazioni i cui prezzi scendono; questo incide in maniera significativa sui consumi delle famiglie. In **Europa** i problemi sono legati al **prezzo del greggio** (che, dopo aver oscillato intorno ai 97 dollari a barile, ha raggiunto i 100\$), al **tasso di cambio** (costantemente vicino a 1,5 dollari per euro) e all'**incertezza su credito e tassi di**

**interesse** (anche in funzione delle attese sui prezzi). Un mix che genera incertezza e frena l'attività produttiva.

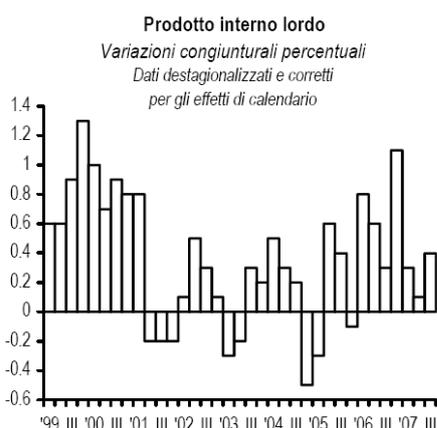
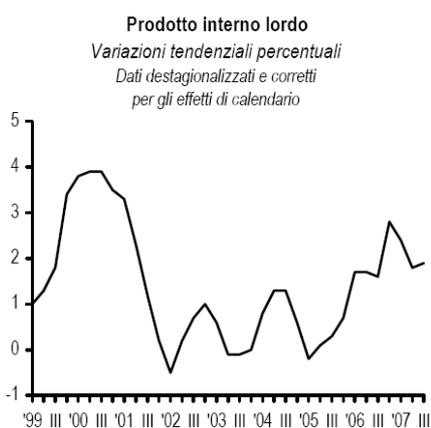
Analisti e organismi internazionali sono concordi nello stimare livelli elevati del prezzo del greggio e della valuta europea anche per il 2008. L'anno prossimo l'**inflazione** dovrebbe essere ben sopra il 2%; a novembre 2007 la crescita dei prezzi nell'area euro è stata del 3,1% (in Germania 3,3% ai massimi da 13 anni) rispetto all'1,9% del novembre 2006. Combattuta tra aumento dell'inflazione e rallentamento della crescita, la BCE ha mantenuto invariati i **tassi di interesse**, nonostante vi fossero appelli sia per un aumento (per raffreddare i prezzi), sia per un taglio (per incoraggiare lo sviluppo). In conseguenza della maggiore diffidenza a prestare scatenata dalla crisi dei mutui, sono, comunque, aumentati i tassi di interesse praticati dalle banche; l'Euribor ad un mese è balzato fino al 4,99 % a metà dicembre, il livello più elevato dal '95, per poi rientrare nel nuovo anno su livelli più contenuti (4,30% il 2 gennaio)

Sembra ormai prossimo a concludersi il ciclo rialzista dei **mercati finanziari**, che tuttavia presentano ancora buone prospettive per una parte dei mercati asiatici, ancorati ad una solida crescita reale delle economie. Non negative anche le prospettive dell'area euro, ma gli utili societari e la dinamica dei prezzi non giocano a favore di uno sviluppo indiscusso di questo mercato. Anche i titoli di stato non dovrebbero avere particolare appeal considerate le attese di inflazione e il loro riflesso sui rendimenti dei titoli (specie a breve).

### *L'Italia, in coda agli altri paesi, non corre. Deboli i consumi; migliori gli investimenti e le esportazioni*

L'**economia italiana**, come previsto, ha rallentato il ritmo di crescita sia per fattori esterni che per diversi fattori interni (una distribuzione del reddito sempre più iniqua che rende difficile il recupero dei consumi, la scarsa produttività nella pubblica amministrazione e nei servizi alle imprese e alle famiglie, le carenze della politica economica).

Il Pil è aumentato in termini congiunturali dello 0,4% mentre in termini tendenziali (sullo stesso



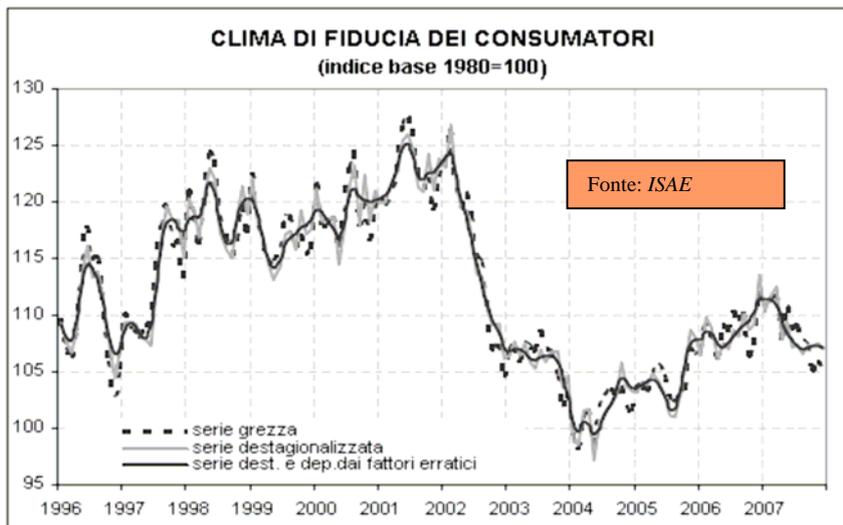
trimestre dello scorso anno) la crescita è stata dell'1,9%. L'andamento dell'economia nel terzo trimestre è stato il più lento se confrontato alle altre grandi economie industriali (Usa +1,2, Francia, Germania e UK +0,7; Giappone +0,6%). L'apporto dei **consumi** delle famiglie nell'ultimo trimestre è stato modesto (+0,2%) e gli indicatori congiunturali di domanda

sono nettamente negativi: l'indice del **valore delle vendite** a settembre si è contratto dello 0,6% e la flessione ha riguardato sia i beni alimentari che gli altri beni. Tenendo presente che queste cifre incorporano i prezzi, si può facilmente stimare una vera e propria caduta delle vendite al dettaglio in termini reali. Ad ottobre la variazione dell'indice del valore delle vendite è ritornata positivo con un incremento del 2,3% su base annua (grazie al 2,9% dei beni alimentari).

La dinamica degli investimenti e delle esportazioni appare più favorevole. L'incremento degli **investimenti** fissi lordi si è attestato all'1,5% nel 3° trim. 2007 rispetto al 2° trim. ed al 4,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; è il dato più elevato da molti anni. L'investimento in mezzi di trasporto che pure registra un forte incremento (9,6%) su base annua, nell'ultimo trimestre ha subito una pausa con una variazione negativa dello 0,7%. La domanda estera al netto delle importazioni è positiva con le **esportazioni** di beni e servizi che sfiorano una crescita del 4% in termini reali su base annua, nonostante la debolezza del dollaro. D'altra parte i dati di settembre dell'interscambio commerciale sembrano i più positivi sia per quanto riguarda la congiuntura che per il risanamento della struttura del nostro commercio estero.

L'**analisi settoriale** pone in evidenza il contributo negativo, nel trimestre, del valore aggiunto dell'agricoltura, -2.0 sul trimestre precedente, (negativo anche nel dato annuale), mentre l'industria nel suo complesso registra una crescita del valore aggiunto pari allo 0,7% e i servizi un aumento dello 0,4%. ( *Per il dettaglio si veda il Focus sull'Andamento della Produzione - Gennaio 2008* )

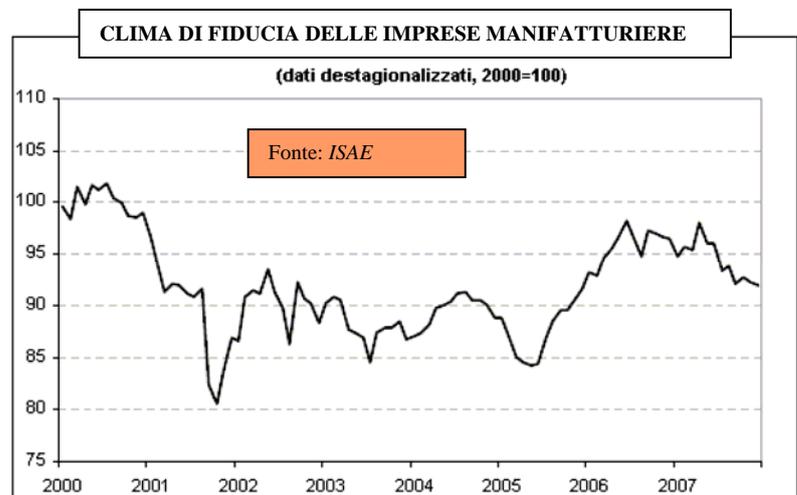
### *Sempre critico il clima di fiducia delle famiglie*



Lo scarso dinamismo dei consumi trova conferma dalle analisi sulla **fiducia dei consumatori**, che presentano in dicembre un calo generalizzato. L'indice destagionalizzato si riduce a quota 107 (107,6 in novembre). Il pessimismo viene manifestato prevalentemente per la situazione economica generale del paese; questo pare come **invischiato nella "poltiglia"**. Segnali particolarmente negativi riguardano la convenienza

futura del risparmio e le incertezze sulla situazione economica corrente. Peggiorano anche i saldi relativi alle previsioni sul bilancio familiare e l'andamento della disoccupazione. Aumentano le preoccupazioni dei consumatori sulle prospettive future a breve termine. La flessione della fiducia è piuttosto generalizzata; scendono infatti (pur lievemente) anche gli indicatori riferiti al quadro personale corrente e futuro. Preoccupazione particolare coinvolge la dinamica dei prezzi sia per l'andamento corrente che per le attese future.

Il clima di fiducia delle imprese manifatturiere, sempre dell'Isae, appare meno critico anche se mostra un ridimensionamento. L'indice, al netto dei fattori



stagionali e calcolato in base 2000=100, cala a 91,8; un livello tra i più bassi negli ultimi due anni. Critiche le attese degli imprenditori sull'attività produttiva, mentre sono più positive le valutazioni sulla domanda e sulle scorte di magazzino (che si riducono). Rilevante è la differenziazione del clima di fiducia nei vari settori produttivi. Qualche perplessità è mostrata dagli imprenditori anche sull'attività di export, dove nel quarto trimestre dell'anno si riscontra una riduzione della quota di fatturato esportato rispetto al totale. Le imprese sembrano trovare nel tasso di cambio nuovi ostacoli al processo di esportazione. Tra i mercati di sbocco, si rafforzano la Germania e il Belgio-Olanda mentre si registrano difficoltà per le esportazioni destinate ai paesi extra europei (ad eccezione degli Stati Uniti). Preoccupa sempre di più la pressione concorrenziale dei prodotti cinesi.

L'inchiesta Isae sugli investimenti delle imprese presenta un dato positivo: l'incremento per il 2007 dell'1,2% degli investimenti delle imprese manifatturiere ed estrattive rispetto ad una previsione delle stesse imprese fatta ad aprile del -4,4%. Il risultato più favorevole è dovuto alla dinamica della domanda, alle attese sui profitti e alla disponibilità di mezzi finanziari. Le previsioni, tuttavia, per il prossimo anno indicano ancora una riduzione della spesa dell'1,7% ; negative anche le stime per il 2009.

*L'inflazione ha bruscamente accelerato e le attese per il nuovo anno peggiorano; è necessaria un'organica agenda di politica dei prezzi*

A novembre l'incremento mensile dei **prezzi al consumo** ha accelerato sulla scia dei rincari dei **prodotti energetici e alimentari**, cui è attribuibile oltre la metà dell'aumento complessivo. Si è giunti così ad una crescita dell'inflazione del 2,4% in termini tendenziali, cioè rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, valore non più toccato dal giugno 2004. Secondo l'ISAE, al netto dei fattori stagionali, emerge un profilo dell'inflazione in salita ancora più marcata: tra settembre e novembre il ritmo di crescita dei prezzi si è portato al 3,1%, in termini annualizzati, dal 2,7% del trimestre terminante in ottobre. Lo sciopero dei camionisti a dicembre ha ulteriormente peggiorato la situazione, determinando un'ulteriore fiammata per la temporanea carenza di approvvigionamento. Il dato provvisorio dell'indice dei prezzi al consumo di dicembre è arrivato, dunque, al 2,6% in termini tendenziali. In accelerazione anche gli indici complessivi dei **prezzi alla produzione**



che nei valori tendenziali erano arrivati al 2,1% (luglio 2007), mentre sono risaliti a novembre al 4,6%; la crescita ha coinvolto i beni di consumo non durevoli. Né è prevedibile un rallentamento a breve; dal primo gennaio 2008 le tariffe saliranno del 3,8% per l'elettricità e del 3,4% per il metano; secondo l'ISAE gli aumenti già decisi per talune **tariffe** (tra cui energia elettrica e gas, pedaggi autostradali e canone RAI) che da soli dovrebbero determinare una crescita mensile dell'indice pari a circa 0,15 punti percentuali.

Il costo del **petrolio** è arrivato a toccare i 100\$ a barile a novembre, per poi ridimensionarsi e, di nuovo tornare ad aumentare a fine dicembre con l'omicidio di Benazir Bhutto. L'impatto è risultato

più contenuto grazie all'apprezzamento dell'euro. La crescita del prezzo del greggio ha avuto forti riflessi nelle quotazioni internazionali delle **materie prime alimentari**; l'obiettivo di aumentare la quota energetica coperta da prodotti agricoli al 20 % ha portato ad una brusca crescita dei corsi delle materie prime alimentari. Fare il pieno di etanolo ad un SUV, il grande fuoristrada da città, corrisponde al consumo necessario per nutrire una persona per un anno con il mais (Fonte: The Economist) . Il rialzo dei prezzi internazionali si è trasmesso all'interno: a novembre i prezzi alla produzione del comparto degli alimentari e bevande sono cresciuti di oltre l'8% su base annua e a livello di distribuzione finale il prezzo al consumo degli alimentari è aumentato del 3,7%. Occorre tenere conto che l'aumento delle materie prime e semilavorati non deve scaricarsi automaticamente sui prodotti finiti nazionali. La farina, ad esempio, rappresenta solo il 10% del prezzo finale del pane. Occorre inoltre segnalare che, a parte i rincari dei combustibili, a novembre l'indice Prometeia dei prodotti utilizzati dalle industrie manifatturiere italiane ha registrato una diminuzione del 2% rispetto ad ottobre, dato che la rivalutazione dell'euro ha compensato la crescita dei prezzi in dollari; a novembre sono stati, dunque, in calo i prezzi degli acciai, della lana, delle pelli, dei prodotti forestali.

Invece secondo i dati ISTAT, il prezzo del pane risultava aumentato a novembre del 12,1 per cento rispetto allo stesso mese 2006, mentre quello della pasta del 7,6 per cento. In crescita anche latte, formaggi e uova (4,7 %), pollame (7,4 %), e frutta (4,7 %). Aumenti superiori al 10% riguardano la benzina verde, il gasolio per autotrazione ed i combustibili per la casa. Finora la debolezza dei consumi ha moderato la dinamica dei prezzi degli altri prodotti, in particolare i beni non durevoli, ma aumenti significativi si hanno attualmente non solo per i prodotti energetici e alimentari. Vi è innanzitutto l'impatto di alcune **tariffe**, come l'acqua potabile (più 6,6 % rispetto a novembre 2006) e la raccolta rifiuti (+ 9,7%); l'insieme dei **servizi regolamentati a livello locale** è in crescita del 6,7%. In accelerazione sono i servizi di ristoranti, bar e simili (+3,4%), i servizi di manutenzione e riparazione dei mezzi di trasporto (+4%), i servizi medici (+3,6%). Anche in crescita sostenuta sono i mobili e i servizi per la casa (3%).

E' evidente che le caratteristiche di questa fase di accelerazione inflazionistica si scaricano soprattutto sui **redditi bassi**. Secondo un'analisi dell'ISTAT, il peso del capitolo Prodotti alimentari e bevande analcoliche era nel 2005 pari al 23,6% della spesa per consumi nel complesso delle famiglie, ma raggiungeva il 42,0% per le famiglie di pensionati con basso livello di spesa per consumi; quello del capitolo Abitazione, acqua, elettricità e combustibili era pari al 13,1% per il totale delle famiglie e raggiungeva il 21,0% per le altre. Quindi la crescita dei prezzi dei prodotti alimentari ha un effetto amplificato sui redditi più bassi.

L'ISAE segnala un **forte peggioramento del giudizio sull'inflazione attuale e sulle prospettive** nei prossimi mesi, che contribuisce all'aggravamento del clima di fiducia. D'altra parte il trascinarsi dell'inflazione del 2007 sul 2008 è dell'1,3%; questo significa che, nell'ipotesi teorica che i prezzi da gennaio non aumentino più, la media del 2008 aumenterebbe dell'1,3%, quasi esaurendo l'intera inflazione programmata, fissata a luglio all'1,7%. Se, più realisticamente, le variazioni mensili fossero prossime a quanto registrato l'anno scorso, **l'inflazione annua sarebbe nel 2008 intorno al 2,6%**. Il fatto è che i fattori esogeni di inflazione (petrolio e materie prime, specie alimentari) si sommano a quelli endogeni, tutt'altro che superati. La spinta delle liberalizzazioni appare esaurita, mentre **non emerge un'organica agenda di politica dei prezzi**.

*Cresce l'occupazione, grazie anche all'emersione di una quota del sommerso; boom del part time, ma stentano ad emergere le spinte impresse dalla Finanziaria 2007 per una riduzione della precarietà del lavoro*

Dopo aver decelerato tra la fine del 2006 e l'inizio del 2007, l'**occupazione** ha ripreso a crescere nel terzo trimestre. Il numero di occupati è cresciuto dello 0,6% rispetto alla primavera e di ben l'1,8% in rapporto ad un anno prima. L'aumento tendenziale è stato sostenuto fortemente dall'incremento degli occupati stranieri e degli occupati sopra i cinquant'anni; particolarmente rilevante è stata anche l'espansione del part-time. Infatti l'incremento di 416 mila unità è stato determinato per 201 mila da stranieri; questo dato e la forte crescita dell'occupazione nelle costruzioni (100 mila unità +5,5% nel 3° trim. 2007 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente) fanno pensare anche all'emersione dal sommerso.

I lavoratori dipendenti sono cresciuti del 2% nel complesso, ma anche l'occupazione autonoma ha avuto una dinamica positiva. A livello settoriale vi sono stati una modesta crescita degli occupati

Occupati per ripartizione geografica - dati destagionalizzati  
I trimestre 2005 = 100



nell'industria in senso stretto al Centro e nel Mezzogiorno ed un leggero ridimensionamento al Nord. Ma l'aumento degli occupati è stato trainato soprattutto dai servizi, particolarmente nel Nord Est e al Centro.

Il Mezzogiorno presenta finalmente saldi occupazionali positivi; l'occupazione è in crescita sostenuta nell'industria in senso stretto e nelle

costruzioni, in rilevante flessione nell'agricoltura, mentre l'aumento dei servizi è decisamente modesto. Questi diversi indizi farebbero pensare ad una concomitante emersione di una parte dell'economia sommersa per le attività a maggiore visibilità, ma che non si trasmette alle attività terziarie, più immateriali e difficili da cogliere. Andrebbe meglio indagato se il forte calo dell'occupazione in agricoltura (-18,3% da un anno all'altro per i dipendenti) è in qualche modo collegabile agli andamenti produttivi, a modifiche dell'attribuzione statistica tra i settori o, come anche è plausibile, ad un ridimensionamento delle attività fittizie, per un controllo più accurato delle posizioni lavorative.

Dopo la decelerazione dell'inizio del 2007, anche l'occupazione e l'offerta di lavoro delle **donne** hanno ripreso a crescere. Resta una forte differenziazione territoriale. Il tasso di attività femminile, che è nel Mezzogiorno solo del 36,3%, rispetto al 59,8% del Nord e al 56,1% del Centro, è rimasto pressoché invariato rispetto ad un anno fa, mentre nelle altre aree è aumentato tra mezzo punto ed un punto percentuale.

Si è avuta un'ulteriore riduzione del **tasso di disoccupazione**, passato a livello nazionale dal 6,0% dell'estate 2006 al 5,6% nel terzo trimestre 2007; il calo si è avuto anche nel Mezzogiorno, dal

10,7% al 10,3%. Nelle regioni del nord la quota delle persone in cerca di occupazione sul totale dell'offerta di lavoro è prossima al 3%.

L'**occupazione a tempo parziale** pare avere avuto un vero e proprio boom nell'ultimo periodo. L'incidenza degli occupati a tempo ridotto è passata in un anno dal 13,1% al 14,3%. Sebbene la crescita abbia coinvolto anche l'occupazione stabile (+1,5%), è cresciuta molto l'**occupazione temporanea**; l'incidenza degli occupati a termine (+112 mila unità in più rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso) è aumentata di quattro decimi di punto fino a raggiungere la quota del 13,6% dell'occupazione dipendente. La crescita si è avuta nel Nord Est ed al Centro; al Mezzogiorno l'incidenza, pur restando molto elevata, si è ridotta. Stentano ad emergere le spinte impresse dalla Finanziaria 2007 per una riduzione della precarietà del lavoro.

*I dipendenti con contratto scaduto potrebbero essere a gennaio '08 l'80%; le retribuzioni vanno col freno tirato e la contrattazione decentrata, secondo due rapporti del Cnel, resta sia nel settore privato, che in quello pubblico, lontano dalle previsioni del protocollo di luglio '93*

Tra la fine dell'estate e l'autunno gli **indicatori dell'attività contrattuale** hanno avuto un leggero miglioramento. Se a luglio secondo l'Istat solo il 28% dei dipendenti era coperto da contratti in vigore, ad ottobre tale quota era salita al 42% e a novembre al 50%; i dipendenti con contratto scaduto erano, comunque, circa la metà. Da allora altri contratti sono stati rinnovati, tra cui il credito, in campo da molto tempo, e pure un accordo non ancora scaduto, quello dei chimici. Sono rimaste situazioni molto differenziate nella **copertura contrattuale** a livello settoriale. Questa era

totale nell'agricoltura e nell'edilizia ed elevata per quanto riguarda trasporti, comunicazioni e attività connesse (84,0%); nell'industria in senso stretto solo il 50% dei dipendenti aveva a novembre un accordo non scaduto. Nella pubblica amministrazione vi è stato un effimero miglioramento: i dipendenti coperti da contratto non scaduto sono passati dal 27,5% di ottobre al 60% di novembre; a gennaio, però, tutti i contratti sono di nuovo in attesa di rinnovo. La quota era ancora più bassa nei rimanenti settori: 22,8 per cento per commercio, pubblici esercizi e alberghi e 10,0 per cento nei servizi privati alle imprese e alle famiglie. **I mesi di attesa per i lavoratori con contratto scaduto** avevano ad ottobre raggiunto il massimo con una media di 13,4 mesi, in ulteriore crescita rispetto al medesimo mese dell'anno precedente (10,7 mesi). Si è quindi ampiamente

RETRIBUZIONI CONTRATTUALI PER DIPENDENTE

Var. %

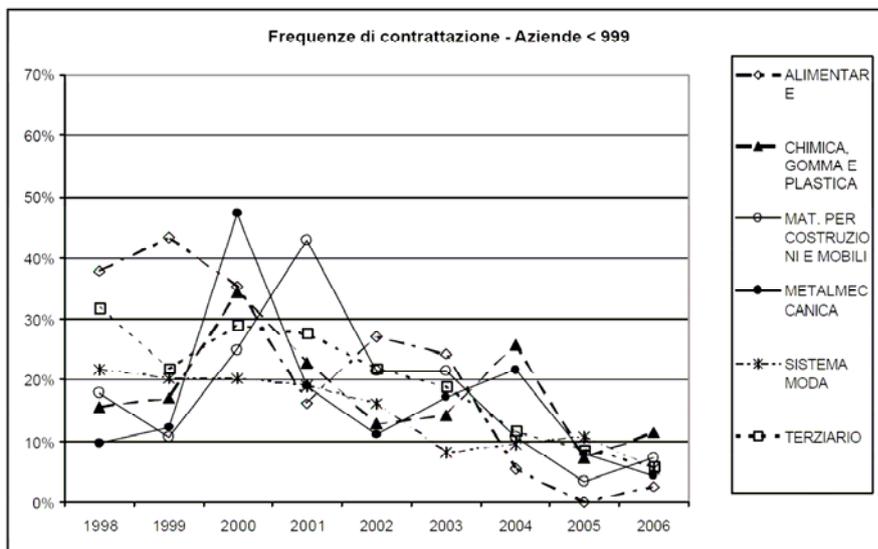
	Industria in senso stretto	Servizi destinabili vendita	Attività pubblica amministrazione	INTERO SISTEMA ECONOMICO	Prezzi al consumo
2003	2,6	2,2	1,6	2,2	2,7
2004	3,0	2,5	3,2	2,9	2,2
2005	2,6	3,8	2,4	3,1	1,9
2006	3,2	2,1	3,7	2,8	2,1
2006					
ottobre	3,7	1,9	5,0	3,3	1,8
novembre	3,8	1,8	5,0	3,3	1,8
dicembre	3,7	1,8	5,0	3,3	1,9
2007					
gennaio	4,2	1,9	2,8	3,2	1,7
febbraio	2,9	1,7	2,8	2,6	1,8
marzo	3,1	1,8	2,8	2,6	1,7
aprile	2,9	1,9	2,6	2,5	1,5
maggio	2,8	1,9	2,6	2,6	1,5
giugno	2,6	2,0	1,5	2,2	1,7
luglio	2,7	2,0	0,1	1,8	1,6
agosto	2,7	2,4	0,0	2,0	1,6
settembre	2,9	1,7	0,0	1,8	1,7
ottobre	2,5	1,7	1,2	2,0	2,1
novembre	2,4	1,7	1,4	2,0	2,4

sfondata la soglia di un anno di ritardo. Va sottolineato che, ove non avvenissero rinnovi, la quota dei contratti collettivi nazionali di lavoro in vigore si ridurrebbe drasticamente a gennaio 2008 al 17,2 %.

La crescita delle **retribuzioni contrattuali**, definite sulla base della negoziazione nazionale, resta su livelli molto bassi: dopo che a luglio 2007, con l'1,8% rispetto al luglio dell'anno precedente, si era raggiunto il dato più basso degli ultimi quattro anni, si è rimasti in quest'intorno, con un piccolo recupero ad ottobre e novembre (+2,0%). Il miglioramento è venuto soprattutto dall'applicazione dei primi rinnovi della pubblica amministrazione, settore che durante l'estate aveva raggiunto la crescita nulla. Fino a novembre non era, invece, sostanzialmente mutato il trend negativo nei servizi vendibili. Inoltre, nonostante il piccolo miglioramento della crescita nominale complessiva, la forte accelerazione dei prezzi ha portato le retribuzioni lorde sotto la crescita dei prezzi.

Né è migliore la situazione delle **retribuzioni di fatto**. Secondo l'indagine OROS dell'ISTAT il 2007 ha visto una crescita nell'insieme del settore privato intorno al 2,3% con la caduta di oltre un punto rispetto all'anno precedente. Sono migliori i dati dell'industria e dell'edilizia. Le retribuzioni nel terziario restano intorno alla crescita dei prezzi e la dinamica delle retribuzioni di fatto è inferiore a quella delle retribuzioni contrattuali; non vengono, dunque, compensati la tendenza all'aumento dell'età media degli occupati e l'innalzamento del titolo di studio medio determinato dalla differenza di istruzione tra coloro che entrano e quelli che escono dall'occupazione. Le fonti di miglioramento delle dinamiche retributive, la contrattazione decentrata, ma anche le erogazioni unilaterali dei datori di lavoro, sono quasi prosciugate.

Figura 4 - Intensità di contrattazione per anno per le imprese tra 100 e 1.000 dip.



CNEL (2007), Lineamenti della contrattazione aziendale nel periodo 1998-2006

Riguardo alla **contrattazione decentrata** un recente rapporto del CNEL ha posto in evidenza nel **settore privato** la forte flessione dell'intensità negoziale nel periodo 1998 - 2006, manifestatasi sia per le grandi che per le medie imprese (vedi grafico); tale fenomeno può essere ricondotto sia all'insoddisfacente crescita della produttività, che alla difficoltà delle relazioni industriali. In un altro rapporto del Cnel, è emerso che la **contrattazione**

decentrata ha invece gestito nel **settore pubblico** importanti quote di risorse, ma senza assicurare un ritorno in termini organizzativi; si è perso, dunque, il legame tra incrementi retributivi e crescita della produttività, dell'efficienza e della qualità.

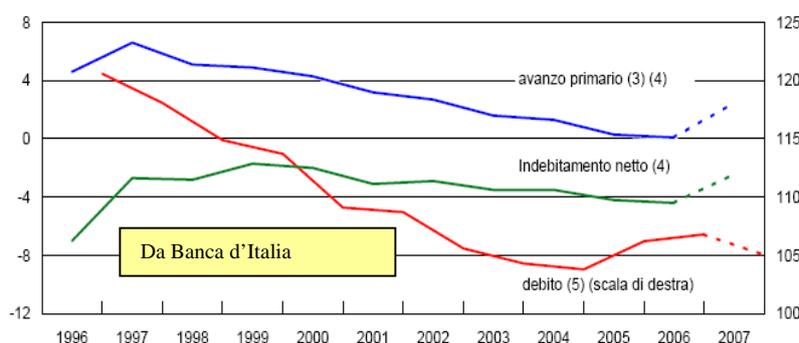
Non meraviglia che nel **confronto internazionale**, i livelli retributivi sono in Italia più bassi che negli altri principali paesi dell'Unione europea. Come ricordato dallo stesso Governatore della Banca d'Italia, secondo i dati di Eurostat relativi alle imprese dell'industria e dei servizi privati nel

2001-02, la retribuzione media oraria era, a parità di potere d'acquisto, di 11 euro in Italia, tra il 30 e il 40 per cento inferiore ai valori di Francia, Germania e Regno Unito. Anche correggendo questi dati per tener conto delle caratteristiche individuali e, in particolare del livello di istruzione, le retribuzioni mensili nette italiane risultano in media inferiori di circa il 10 per cento a quelle tedesche, del 20% a quelle britanniche e del 25% a quelle francesi.

**Migliorano i conti pubblici: l'indebitamento netto nel 2007 va verso l'1,8% del PIL grazie all'aumento delle entrate**

I conti pubblici sono in netto miglioramento grazie alla dinamica delle entrate che hanno permesso di ridimensionare in maniera progressiva e consistente

Indebitamento netto, avanzo primario e debito delle Amministrazioni pubbliche (1)  
(in percentuale del PIL; le linee tratteggiate indicano gli obiettivi del governo (2))



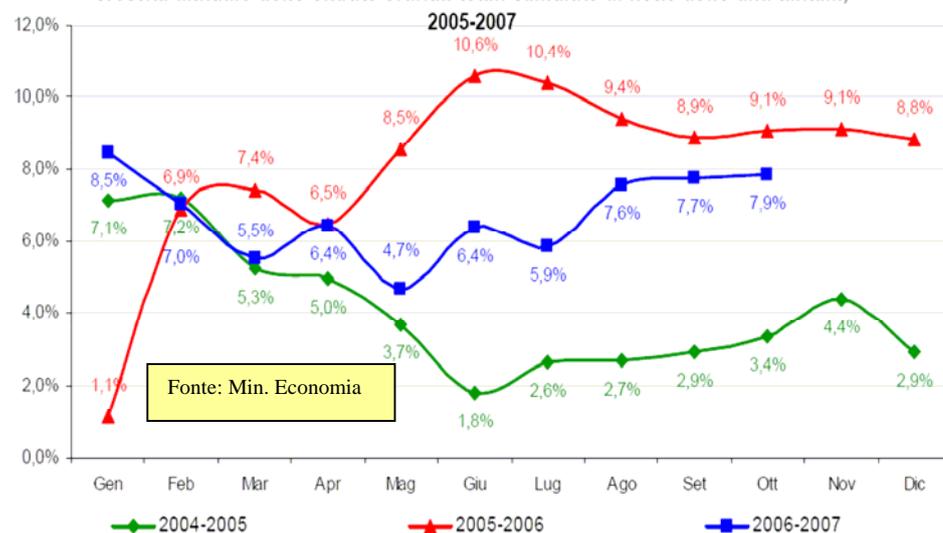
(1) I dati sono conformi al SEC95. (2) Fonte: Nota di aggiornamento al DPEF per gli anni 2008-2011 e Programma di Stabilità dell'Italia (aggiornamento novembre 2007). (3) Saldo complessivo al netto degli interessi. (4) Per il 2000, i dati non includono i proventi della vendita delle licenze UMTS. (5) Definizione EU.

l'indebitamento netto del settore pubblico. Quest'ultimo, già previsto per il 2007 al 2,8% si è ridotto prima al 2,4% e nelle ultime stime del Governo (i dati saranno disponibili con la trimestrale di cassa) potrebbe essere inferiore al 2,0%. E' lecito attenderselo soprattutto dopo la pubblicazione dei dati del fabbisogno dello

**Stato**, che sebbene facciano riferimento ad un aggregato più ristretto rispetto a quello della Pubblica Amministrazione e non corrispondano all'indebitamento netto della contabilità europea, sono molto indicativi. Infatti (si veda la Tabella riportata sotto), il mese di dicembre ha mostrato con 15 miliardi di euro un sensibile attivo di bilancio, che ha fatto scendere il fabbisogno dello Stato del 2007 a **27 miliardi**,

7,6 miliardi in meno rispetto al 2006. In due anni il deficit si è pressoché dimezzato (oltre 33 miliardi di euro in meno rispetto al 2005). Il dato di dicembre è ancora più significativo considerando lo slittamento dell'introito di circa 4,3 miliardi per la soppressione dell'obbligo di versamento dei concessionari della

(Fig.1) Crescita annuale delle entrate erariali totali cumulate al netto delle una tantum, 2005-2007



riscossione di parte delle imposte indirette, disposta con il decreto legge di fine anno; inoltre, registra le misure di sostegno a favore dei contribuenti a basso reddito e le erogazioni di contributi per investimenti . Tuttavia, occorre anche ricordare che diversi pagamenti (decreti di spesa, in particolare per infrastrutture e Ferrovie) sono stati ritardati e incideranno sul prossimo anno con un peggioramento del deficit per il 2008 (in assoluto e rispetto al Pil) . Il rinvio delle spese potrebbe gravare sul riequilibrio della finanza pubblica per il prossimo anno per circa lo 0,4 punti di Pil (circa 6 miliardi).

Sono stati favorevoli anche i dati relativi all'indebitamento netto delle Pubbliche Amministrazioni per i primi 9 mesi dell'anno appena trascorso. Da gennaio a settembre 2007 secondo l'ISTAT l'indebitamento si e' ridotto all'1,3% del Pil, il livello piu' basso dal 1999. Nel terzo trimestre 2007 il deficit e' stato pari allo 0,5% del Pil. Il risultato si deve all'effetto combinato di maggiori entrate (+7,2%) e ad una contrazione delle uscite (-5,5%). La diminuzione della spesa risente, però, della contabilizzazione nel terzo trimestre 2006 dei rimborsi per la detraibilità dell'IVA in conseguenza alla sentenza della Corte di Giustizia europea; al netto di questa posta le uscite sarebbero cresciute del 3,7% nel 3° trimestre. Il saldo primario si e' portato, in 9 mesi, al 3,5% del Pil.

#### FABBISOGNO DEL SETTORE STATALE (Milioni di Euro)

	2005		2006		2007	
	Mensile	Cumulato	Mensile	Cumulato	Mensile	Cumulato
Gennaio	1.292	1.292	3.446	3.446	1.231	1.231
Febbraio	7.392	8.684	6.056	9.502	6.568	7.799
Marzo	18.635	27.319	15.767	25.269	16.607	24.406
Aprile	13.358	40.677	7.966	33.235	9.419	33.825
Maggio	14.420	55.097	14.581	47.816	11.215	45.040
Giugno	-5.997	49.100	-14.393	33.423	-18.482	26.558
Luglio	95	49.195	-4.918	28.505	-4.239	22.319
Agosto	9.128	58.323	7.774	36.279	2.567	24.886
Settembre	10.685	69.008	8.092	44.371	4.879	29.765
Ottobre	6.946	75.954	4.511	48.882	7.700	37.465
Novembre	7.379	83.333	7.236	56.118	4.500	41.965
Dicembre	-23.297	60.036	-21.510	34.608	-15.000	26.984

Fonte: *Ministero dell'Economia*

Si stima che quasi 16 miliardi di euro dell'**aumento del gettito** siano legati alla **crescita del Pil** e oltre 12 miliardi alla **maggiore disciplina fiscale dei contribuenti**. Nel 2006 le entrate erano state di 432,1 miliardi di cui 218,2 per imposte dirette e 213,6 per imposte indirette.

## ITALIA - PREVISIONI PER IL 2007 ED IL 2008

<b>PRODOTTO INTERNO LORDO</b>		2007	2008
OCSE	Dic. '07	1,8	1,3
Confindustria	Dic. '07	1,8	1,0
CER	Nov. '07	1,8	1,3
Unione Europea	Nov. '07	1,9	1,4
ref.	Nov. '07	1,8	1,4
<i>Programma Stabilità Italia</i>	Nov. '07	1,9	1,5
ISAE	Ott. '07	1,8	1,4
FMI	Ott. '07	1,7	1,3
Rapporto Consenso al CNEL	Set. '07	1,7	1,5
Unione Europea	Set. '07	1,9	
Confindustria	Set. '07	1,7	1,3
Confindustria	Lug. '07	1,8	1,5
Rapporto Consenso al CNEL	Lug. '07	1,8	1,7
ref.	Lug. '07	1,9	2,0
PROMETEIA	Lug. '07	1,8	1,5
ISAE	Lug. '07	1,9	1,8
<i>DPEF 2008-11 And. tendenziale</i>	Giu. '07	2,0	1,9
" <i>Obiettivi programm.</i>	Giu. '07	2,0	1,9
<i>Per memoria: Consuntivo 2006</i>		1,9	
<b>INFLAZIONE</b>		2007	2008
OCSE	Dic. '07	2,0	2,4
Confindustria	Dic. '07	1,8	2,2
CER	Nov. '07	1,8	2,2
Unione Europea	Nov. '07	1,9	2,0
ref.	Nov. '07	1,8	2,3
<i>Programma Stabilità Italia</i>	Nov. '07	1,9	2,0
ISAE	Ott. '07	1,8	2,1
FMI	Ott. '07	1,9	1,9
Rapporto Consenso al CNEL	Set. '07	1,9	2,1
Unione Europea	Set. '07	1,9	
Confindustria	Set. '07	1,7	1,9
Confindustria	Lug. '07	1,8	1,9
Rapporto Consenso al CNEL	Lug. '07	2,2	2,2
ref.	Lug. '07	1,7	2,0
PROMETEIA	Lug. '07	2,0	2,0
ISAE	Lug. '07	1,8	2,0
<i>DPEF 2008-11 And. tendenziale</i>	Giu. '07	1,9	1,9
" <i>Obiettivi programm.</i>	Giu. '07	2,0	1,7
<i>Per memoria: Consuntivo 2006</i>		2,1	

## ITALIA - PREVISIONI PER IL 2007 ED IL 2008

<b>INDEBITAMENTO NETTO AAPP</b>		<b>2007</b>	<b>2008</b>
OCSE	Dic. '07	2,2	2,3
Confindustria	Dic. '07	2,2	2,2
CER	Nov. '07	2,2	2,2
Unione Europea	Nov. '07	2,3	2,3
ref.	Nov. '07	2,3	2,3
<i>Programma Stabilità Italia</i>	Nov. '07	2,4	2,2
ISAE	Ott. '07	2,4	2,2
FMI	Ott. '07	2,1	2,3
Rapporto Consenso al CNEL	Set. '07	2,1	2,1
Confindustria	Lug. '07	n.d.	n.d.
Rapporto Consenso al CNEL	Lug. '07	2,4	2,4
ref.	Lug. '07	2,5	2,5
PROMETEIA	Lug. '07	2,6	2,6
ISAE	Lug. '07	2,5	2,2
<i>DPEF 2008-11 And. tendenziale</i>	Giu. '07	2,5	2,2
" <i>Obiettivi programm.</i>	Giu. '07	2,5	2,2
<i>Per memoria: Consuntivo 2006 (*)</i>		4,4 (2,4)	
<i>(*) al lordo e al netto poste straordinarie</i>			